

GIAGLIONE E IL POSSIBILE PROBLEMA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

Tav, 10 milioni non si negano a nessuno

Sono di questi giorni i titoli mirabolanti de La Stampa relativi al presunto anticipo di 10 milioni di euro per le compensazioni in seguito alla realizzazione del Tav. Potremmo dire che 10 milioni non si negano a nessuno, almeno a parole. La medesima cifra era circolata sui giornali nel febbraio 2010 (Repubblica, cronaca di Torino del 25 febbraio 2010) a proposito del fondo richiesto da Cota ed Esposito per salvare la pista di bob di Cesana, annuncio che era stato occasione per l'inizio del consueto balletto di numeri e titoli con buona soddisfazione per gli ultrà dei giochi olimpici invernali che, nonostante il destino ineludibile e già segnato per tali opere, chiudevano così gli occhi di fronte alla realtà pensando che tutto fosse risolto. In fondo ciò che più importa in casi simili è l'aspetto folkloristico: vedere passare il tedoforo non ha prezzo, se poi il denaro pubblico viene sperperato lasciando strascichi di debito poco importa fintantoché a rimetterci direttamente non è il fan di turno.

Nel caso del Tav è interessante notare quali sarebbero gli investimenti ipotizzati per una cifra ridicola già di per sé: "smart valley", energia, patrimonio edilizio e assetto idrogeologico. Tutte queste voci, come già ribadito da alcuni sindaci, sono dovute in un Paese civile in cui la gente paga le tasse. D'altra parte a cosa serve raccogliere denaro se non per utilizzarlo per opere di pubblica utilità? Quale utilità pubblica possa avere il Tav è ampiamente dimostrato: basti citare l'analisi costi-benefici. È noto che in qualunque economia (anche semplicemente quella domestica) prima si decide di affrontare una spesa, poi, a spesa avvenuta, si valuta se essa è stata opportuna oppure no.

A proposito di dissesto idrogeologico, il comune di Giaglione viene citato nella delibera Cipe n. 57 03/08/11 (G.U. del 22/11/11) per il possibile problema dell'approvvigionamento idropotabile cui si verrebbe incontro nel corso dello scavo del tunnel di servizio alla Maddalena di Chiomonte. Vicenda non nuova,

dal momento che è già andata in scena nel Mugello. E tuttavia quando si parla dei comuni che più da vicino subiranno disagi (chiamiamoli eufemisticamente così) per i lavori del tunnel di servizio, su La Stampa vengono costantemente citati Chiomonte e Susa. È sufficiente prendere una cartina per osservare che il tunnel di servizio passerà sotto la val Clarea in direzione opposta rispetto al comune di Chiomonte (neanche lontanamente intercettato) e sempre con una cartina alla mano non è difficile rendersi conto che il tunnel di base interesserà principalmente i territori di Mompantero, Venaus e il sottosuolo del comune di Giaglione.

I primi due non di rado fanno sentire la propria voce, il silenzio dell'ultimo al contrario è quasi imbarazzante: considerazione pressoché nulla da parte del mondo esterno, considerazione per se stessi scarsa persino dai diretti "interessati". Anzi, se qualcosa che sarebbe di interesse pubblico circola, è bene che di essa si sappia poco, così come avvenuto con la

richiesta dell'agosto 2011 da parte di Ltf nei confronti del Comune per individuare un punto di trivellazione in val Clarea con lo scopo di trovare risorse idropotabili alternative per il paese. D'altra parte lo "sviluppo" si vede anche in questo: una risorsa disponibile naturalmente va "svilupata" in risorsa disponibile artificialmente.

Ma a Giaglione il vero problema (non soltanto per l'amministrazione) non è l'acqua, bensì il presidio No Tav. Per fare un parallelo con le questioni dei giochi olimpici, fare visita al sindaco per sollecitare la rimozione di quest'ultimo non ha prezzo, per tutto il resto (anche per l'acqua) ci sono i 10 milioni (presunti o utili, nella confusione, a rimpinguare le tasche di qualcuno).

**MONICA GAGLIARDI
LUDOVICO JENGO
GIUSEPPE LIZZARI
ENRICO POZZATO
ROBERTO RONSIL**

per il comitato NoTav di Giaglione